

Il periodo del «lockdown» alleato dei pirati del web

L' ALLARME I RISULTATI DI UN' INDAGINE DELL' AZIENDA INFORMATICA «EXPRIVIA» DI MOLFETTA MOLFETTA. Raddoppiati i reati informatici durante il periodo di emergenza sanitaria, esattamente nei primi quattro mesi del 2020. Ad affermarlo è il primo rapporto sulle minacce informatiche nel 2020 in Italia elaborato dall' Os servatorio sulla cybersecurity di Exprivia. Da gennaio ad aprile sono raddoppiati di mese in mese il totale di attacchi, incidenti e violazioni della privacy a danno di aziende e singoli cittadini. Analizzando oltre 30 fonti di informazione pubbliche è risultato che il 50% degli attacchi rilevati nel primo quadrimestre (99 in totale) si è manifestato nel solo mese di aprile.

Complice l' incremento del lavoro da casa, della didattica a distanza e di una maggiore connessione ai social network, la maggior parte degli attacchi sono da mettere in relazione all' emergenza coronavi rus. In crescita le violazioni della privacy, triplicate rispetto all' intero 2019, per le quali il Garante ha comminato sanzioni ad aziende ed enti pubblici per 40 milioni di euro, contro sanzioni per 11 milioni 550mila euro nel 2019. «In questo periodo diversi siti illegali - afferma Domenico Raguseo, direttore Cybersecurity Exprivia - hanno sfruttato termini come "Corona Antivirus" e simili per introdurre sof tware malevoli nei computer delle vittime, compromettendone il funzionamento. Il cybercrime - aggiunge - ha trovato terreno fertile per compiere attacchi che, in molti casi, hanno avuto successo trasformandosi in veri e propri incidenti. Due i motivi». Quali? «Una diffusa



manca di cultura digitale e l' inadeguatezza con cui aziende ed enti pubblici proteggono i dati sensibili». Dal report emerge che per un attacco su quattro non è stata identificata la tecnica adottata, oppure che la stessa è risultata sconosciuta, evidenziando così l' impellente necessità di elaborare adeguati sistemi di protezione. Tra le tecniche già note, quella più utilizzata è stata il phishing (nel 30% dei casi), una truffa che inganna l' utente facendo leva su messaggi esca via e-mail per accedere a dati finanziari (il numero di conto corrente o della carta di credito) oppure per rubare i codici di accesso ai servizi cui la persona è abbonata. Oltre il 20% degli attacchi, invece, è avvenuto tramite malware - software o programmi informatici malevoli - che hanno sfruttato il coronavirus per attirare l' attenzione degli utenti. Tra questi il programma "Corona Antivirus" o "Covid 9 Antivirus", che permette ai pirati informatici di connettersi al computer delle vittime e spiare il contenuto.